

«L'eurofobia è provocata da fake news»

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Problemi di comunicazione e fake news: la cosiddetta "eurofobia" si basa per molta parte su incomprensioni reciproche. Il complesso rapporto tra Italia ed Unione Europea è stato al centro dell'incontro che ha visto protagonista in particolare il giornalista del Sole 24 Ore Oscar Giannino, invitato da Confindustria Lecco e Sondrio con l'economista Marco Fortis e Rebecca Sofia Amorena, funzionaria del Parlamento europeo.

Il quadro delineato dai tre ospiti ha permesso di comprendere da un lato le qualità del nostro Paese ma dall'altro anche le lacune, importanti soprattutto quando si tratta di illustrare i nostri punti di forza a Bruxelles. Dall'altro lato, le misure che su questa base vengono imposte dalla Ue a scapito dell'Italia hanno alimentato una serie di fake news in grado di far percepire l'Europa come un avversario, anche se spesso serve solo come capro espiatorio per responsabilità tutte italiane.

«La mia sensazione è che si indulga nell'antieuropeismo per autoassolverci. Si dà la colpa allo "straniero" - ha affermato Gian-

nino - ma sappiamo bene dove si colloca la bassa produttività del nostro Paese. Mi riferisco alla pubblica amministrazione e ai tanti servizi gestiti in un regime non trasparente ed economico. I settori che invece sono più esposti alla concorrenza internazionale hanno una produttività strepitosa». Tra le contestazioni alla Ue anche il fatto che l'Italia è contributore netto, ovvero dà a Bruxelles più risorse di quante riceva. Giannino ha risposto con un esempio. «A ottobre 2018 sono stati stanziati 32,1 miliardi a favore del nostro Sud. Ebbene, sono stati spesi 429 milioni, per l'incapacità di preparare progetti di livello».

Le possibilità, quindi, ci sono, ma il nostro Paese non le sa sfruttare appieno, restando comunque solido e pure in crescita. «L'indice di crescita delle nostre aziende negli ultimi anni, fino al record di export del 2017, è superiore a quello delle concorrenti francesi e tedesche. Significa che la capacità c'è ed è l'elemento da cui ripartire».

Il giornalista ha anche svelato un retroscena: «Al tempo del governo Monti un pool di imprenditori e accademici di primo piano andò a Palazzo Chigi a suggerire

di chiedere un aiuto all'Europa prima che il sistema bancario andasse in difficoltà. Monti disse che allora presidente Napolitano non voleva, per non sembrare peggio del governo precedente. Saremmo riusciti a non diventare il sistema bancario peggiore del continente».

Quindi, uno sguardo al debito pubblico, per diminuire il quale «non bisogna attuare una patrimoniale, ma crescere di più. Vorrei politici che ammettessero la responsabilità italiana ma anche che avessero coerenza. Se vi dicono che dobbiamo contare di più in Europa ma poi si alleano con partiti che ci penalizzerebbero ulteriormente in funzione del deficit qualche dubbio dovrebbe venirci».

Serve quindi "picchiare i pugni", disponendo delle informazioni corrette (ad esempio quelle racchiuse nell'indagine distribuita a margine dell'incontro) per far valere la voce italiana.

Anche ricordando che «invece di criticare i franco tedeschi per i trattati, dovremmo farne anche noi con loro. E ricordarci che noi siamo in una posizione di forza, perché senza i nostri semilavorati i loro prodotti sarebbero senza valore aggiunto».





Rebecca Sofia Amorena, Oscar Giannino e Marco Fortis all'incontro dell'altra sera